

Cgil e Cisl temono che sia solo il primo passo: a rischio anche gli altri 65 lavoratori?

Tremano i sindacati: «Un dramma vero Ricollocare gli operai sarà difficilissimo»

ICOMMENTI

Parlano di situazione drammatica, i segretari generali di Cisl e **Cgil** che si sono attivati sul caso Diab di Longarone. «La situazione ci preoccupa molto», aggiunge il capo della Cisl di Belluno Tre-

viso, Massimiliano Paglini. «Venerdì saremo in presidio davanti all'azienda – dice – Non possiamo accettare un piano che taglia le teste in questo modo. Le categorie hanno indetto otto ore di sciopero per dire no alla chiusura secca della produzione».

Cosa fare quindi? «La crisi

va gestita anche con gli strumenti che stiamo mettendo in campo a livello generale in provincia con l'accordo di promozione del mercato del lavoro. Consideriamo che alla Diab lavorano molte persone Over 50, quindi difficili da ricollocare proprio per l'età, ma anche per le retribuzioni elevate che percepiscono, legate alle competenze».

«La situazione è davvero drammatica», commenta anche Mauro De Carli, segretario della Camera del lavoro provinciale e che troppe crisi industriali ha dovuto affrontare negli ultimi anni. «Certo non ne serviva un'altra in questo momento», chiosa. Ad infittire la preoccupazione è anche la peculiarità della produzione di quello stabilimento. «Difficilmente si potrà trovare una sponda nella filiera locale, con difficoltà nel tracciare ipotesi di ricollocazione. E' un tema decisivo. Si rischia che sia molto complicato trovare un approdo per così tanti lavoratori che rischiano di perdere il posto. Se un gruppo multinazionale decide che qui non si fa più produzione, non ci sono le alternative per riuscire a trovare una soluzione territoriale».

Anche il segretario generale della **Cgil** si dice convinto che serva una risposta ferma. «Dobbiamo mettere in campo tutti i mezzi che abbiamo per far sentire la nostra contrarietà a quanto ci ha proposto l'azienda. E quindi ben venga lo sciopero, da qui poi dovremo iniziare a capire dove indirizzare le discussioni per trovare soluzioni valide per quello stabilimento». L'intero stabilimento, non solo la linea del Pvc. I sindacalisti temono infatti che quello annunciato sia solo un primo passo di un piano che possa prevedere nel giro di poco tempo la dismissione totale della produzione a Longarone. Tremano anche altri 65 ad-

detti.—